

pompeiana. Ogni sezione di questo capitolo è preceduta da una breve introduzione storico-antiquaria sull'*editor*. Lo stesso criterio di schematica premessa ai personaggi è adottato anche per il II capitolo, che studia gli *editores* di Pompei non altrimenti conosciuti. Nel III capitolo (*Edicta* di anonimi), sono elencati tutti gli *edicta munerum* mancanti del nome dell'*editor*, che offre lo spettacolo. Nel IV capitolo sono, infine, trattati gli spettacoli che si terranno non a Pompei, ma nelle vicine città della Campania. La seconda parte del volume, intitolata « Considerazioni », si articola, anch'essa, come la prima, in quattro capitoli: nel I (« Documenti »), sono esaminati la datazione, la tipologia, il luogo di affissione e gli *scriptores* degli *edicta*; nel II capitolo (« La struttura della rappresentazione ») si tratta della durata dei *munera*, delle coppie dei gladiatori e della *venatio*, delle *sparsiones* (gettiti d'acqua per mezzo di strutture fisse, che avevano la funzione di rinfrescare gli spettatori), della vela (tendone che copriva l'anfiteatro, con la funzione di riparare gli spettatori dal sole) e dei *noxii* (condannati a morte, la cui esecuzione avveniva nell'anfiteatro); il IV capitolo (« I protagonisti ») prende in considerazione le scuole gladiatorie, i gladiatori, i *venatores* e i personaggi dell'arena. L'analisi complessiva degli *edicta* smentisce, secondo l'A., l'opinione corrente secondo la quale essi appartennero agli ultimi anni di vita della città. La documentazione riflette, infatti, una situazione dell'età claudio-neroniana, quando gli spettacoli erano allestiti da magistrati locali. Fondamentale è la distinzione tra gli spettacoli offerti da privati professionisti (*lanistae*), diretti a scopi commerciali e quelli offerti dai magistrati. Riguardo a questi l'A. sottolinea come sia difficile comprendere « il calcolo delle motivazioni di classe », che potevano indurre ad un evergetismo *ob honorem*, per i cui significati rimanda all'opera storico-sociologica di P. Veyne, *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*. Negli spettacoli pompeiani la classe decurionale esprime, secondo l'A., l'atteggiamento « paternalistico », che condiziona molti aspetti della società romana: da un lato i magistrati aspiravano ad una promozione sociale di se stessi e dei propri discendenti, dall'altra la città, attraverso l'evergetismo, assolveva al compito di soddisfare le esigenze della popolazione. Questo equilibrio socio-economico è, secondo l'A., il perno della vita municipale dei primi due secoli dell'impero. Da questa indagine sui documenti pompeiani, condotta con rigore metodologico, anche se con una certa indulgenza ad una terminologia alla moda (calcolo di classe, paternalismo), emerge la rilevanza non solo storico-antiquaria, ma anche socio-politica degli *edicta*. Veicoli dell'evergetismo municipale, essi rivelano il complesso gioco di interessi, che ruotava intorno agli spettacoli gladiatori.

(G. AMIOTTI)

M. VALERIO MARZIALE, *Epigrammi*, a cura di G. NORCIO, « Classici latini », Unione Tip. - ed. Torinese, Torino 1980. Un vol. di pp. 952.

Il volume s'apre con una copiosa Introduzione, suddivisa in paragrafi. Il primo (pp. 9-19), nel quale viene ricostruita la biografia del poeta sulla base, soprattutto, delle testimonianze contenute negli *Epigrammi*, introduce i due successivi che costituiscono, nel loro insieme, una vera e propria monografia. Il Norcio discute (pp. 19-30) sulla natura dell'epigramma, sulla cronologia dei libri di Marziale e sull'ordine degli epigrammi nei singoli libri. Passa poi ai problemi più specificamente critici, che raccoglie sotto il titolo *Luci ed ombre nella poesia di Marziale* (pp. 31-46). Dapprima, i più noti: perché il poeta cedette alla moda dell'adulazione e perché non rifiutò, pur condannandolo verbalmente, un linguaggio crudo e osceno; poi il Norcio affronta il problema dell'originalità del poeta: egli, dice, seppe inserirsi in una tradizione già finemente elaborata dalla letteratura greca, ma la sua viva attenzione alla realtà della vita umana gli permise d'imprimere quell'inconfondibile e personalissimo carattere all'epigramma latino che fanno di lui il fondatore e l'incontrastato maestro d'un nuovo genere. Segue la rassegna delle tematiche care al poeta. Il Norcio pone in primo luogo l'amicizia, poi, la nostalgia per la pace e semplicità della campagna, infine, l'innata propensione a godere la vita che, però, gli si presentava costellata d'incertezza e instabilità. Marziale non toccò, o non osò toccare, il delicato tema dell'amore, un sentimento di fronte al quale egli sembra più restio che insensibile. Infine, gli epigrammi sepolcrali, nei quali il Norcio nota, talora, i segni dell'affrettata composizione. Una trattazione completa, ordinata e oggettiva, ci è parsa. Molto ampio (pp. 46-61) è il paragrafo dedicato alla fortuna del poeta: una vera e propria traccia storica delle vicende della poesia epigrammatica, da Marziale ai nostri giorni.

Seguono una copiosa bibliografia e una Nota critica. Il Norcio accetta, di preferenza il testo stabilito da C. Giarratano (Torino 1950-19513), dal quale, però, s'allontana nei numerosi luoghi discussi e illustrati nella nota stessa.

La traduzione è avveduta, fedele e dignitosa. Il primo pregio emerge nei non pochi luoghi insidiosi del testo; il secondo s'apprezza soprattutto colà dove altri traduttori si sono sentiti autorizzati ad appesantire il già greve linguaggio del poeta.

(A. MARASTONI)

ARRIANO, *Storia di Alessandro*, a cura di L. BELLONI, « I classici di Storia, sezione greco-romana », III, Rusconi, Milano 1980. Un vol. di pp. 469.

Presentiamo ai lettori di « Aevum » la versione italiana della *Storia di Alessandro* di Arriano uscita a Milano nel 1980, a venti anni esatti di distanza